

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1911

Giorno	Storia sacra Sala I	Teologia e Patristica 2-4	Storia e Geografia 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali	Letteratura greca e latina	Letteratura italiana	Letterature straniere	Scienze mediche	Scienze matematiche e naturali 11, 13, 14	Bibliografia	Edizioni rare	Opere patrie	Belle Arti e Archeologia	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	10	9	8	36	8	4	12	6	—	10	14	3	9	137	114
2	4	3	9	8	6	41	7	5	10	3	1	12	13	4	26	152	134
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	2	6	7	5	4	32	5	6	11	4	2	9	10	2	11	116	107
14	4	9	6	8	6	36	7	3	12	7	—	14	12	4	19	147	123
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	5	4	6	9	7	42	10	3	13	4	3	10	11	5	23	154	127
19	4	3	5	6	4	35	8	4	11	5	2	10	12	3	16	132	101
20	4	3	10	7	5	39	6	4	7	9	2	5	10	4	21	136	109
21	2	7	8	4	9	37	11	4	8	4	—	9	12	2	6	120	97
22	3	6	9	5	3	34	10	2	12	7	2	8	11	3	19	134	107
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	5	4	4	7	8	36	7	4	11	4	—	10	12	2	8	121	102
25	3	6	10	6	9	41	8	5	10	3	2	11	13	4	7	139	113
26	4	5	9	8	7	35	9	3	13	5	—	12	13	3	6	126	101
27	2	4	4	5	6	37	10	2	11	6	3	10	12	2	11	128	109
28	5	3	10	7	5	32	9	4	10	7	—	12	13	5	10	132	106
29	3	5	9	6	8	36	9	4	5	6	2	11	10	2	14	130	103
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	52	75	127	95	94	549	120	63	156	80	17	152	170	48	206	2004	1653

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VI - NUM. 4-5
LUGLIO-OTTOBRE 1911

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — Relazione al Sindaco di Bologna della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi — A. SORBELLI: I manoscritti Brugnoli — ID.: Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna — A. MACCHIAVELLI: Il « Libro dalle Asse » dell'Archivio capitolare di Bologna — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (giugno-agosto 1911) - Doni (giugno-agosto 1911) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di maggio-agosto 1911 — A parte: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — Tavola fuori testo: Terza rampa dello scalone di destra.

RELAZIONE AL SINDACO DI BOLOGNA della Commissione incaricata di scegliere tra i manoscritti del Carducci quelli da pubblicarsi.



on lettera del 22 febbraio 1907 S. M. la Regina Margherita donava, con certe determinate condizioni, al Comune di Bologna, « che ospitò con affetto Giosue Carducci per tanti anni e lo circondò di tanta ammirazione », la casa dove il poeta abitò negli ultimi anni e la biblioteca che Egli raccolse, con tutti i suoi manoscritti.

Tra le condizioni poste da S. M. era indicata questa, che si riferisce nelle sue parole testuali: « Senza pregiudizio di ogni eventuale diritto degli Eredi di Giosue Carducci alla proprietà letteraria di opere inedite dell'illustre scrittore nel caso di pubblicazione, il Comune di Bologna si impegna a nominare, con deliberazione della Giunta Municipale non posteriore alla fine dell'anno 1908, una Commissione di non meno di cinque membri, tutti di nazionalità italiana, di riconosciuta competenza ed autorità in materia letteraria e storica. Questa Commissione avrà l'incarico di sce-

gliere e quando risulti opportuno, a suo giudizio, proporre al Comune, dopo maturo esame, la pubblicazione degli scritti che, per avventura, si trovassero fra gli autografi di Lui e che giovassero alla Sua gloria ovvero alla più illuminata e più intima notizia del Suo pensiero e della Sua dottrina ed arte o alla storia dello svolgimento della letteratura, ovvero in qualsiasi modo alle discipline storiche ».

In omaggio al desiderio manifestato dalla Regina Madre, l'on. Giunta Municipale di Bologna, col consenso degli Eredi del poeta, nominava, per l'esame dei manoscritti di Giosue Carducci e per le relative proposte, una Commissione di undici membri, composta come segue: Giuseppe Albini, Ugo Brilli, Alessandro d'Ancona, Vittorio Fiorini, Ferdinando Martini, Guido Mazzoni, Giovanni Pascoli, Vittorio Puntoni, Filippo Salveraglio, Albano Sorbelli e Francesco Torraca.

La Commissione si adunò per la prima volta il 20 novembre del 1908, nominando a presidente onorario il sen. D'Ancona, ad effettivo l'on. Martini e a segretario il prof. Sorbelli; e dopo un buon numero di sedute, a cui presero specialmente parte aue membri di una Sottocommissione composta dei professori Pascoli, Albini e Sorbelli (il prof. D'Ancona e il prof. Torraca da motivi di salute o di lontananza o di occupazione furono sempre impediti), chiuse i suoi lavori il 14 luglio del corrente anno 1911.

I risultati a cui la Commissione è pervenuta sono esposti in questa relazione diretta al Sindaco, redatta, per incarico avutone dai colleghi, dal prof. Albini.

On. signor Sindaco,

Nell'adempiere l'ufficio che Le piacque commetterci, di esaminare ed eleggere tra i manoscritti carducciani se alcuni sembrassero opportuni e utili a pubblicare, fummo guidati sopra tutto dalla riverenza al nome del Carducci, cercando di seguire per lui concetti e modi quali egli tenne e commendò per altri scrittori

insigni, e di temperare quelle che possano essere ragioni e non volgari curiosità degli studiosi con la delicata discrezione che è sempre in questa materia di studi gentili la ragione più alta.

Che la parte a noi affidata fosse più onorevole che agevole, appare manifesto. Giustissima in sè e provvida era la condizione posta al Municipio di Bologna dall'augusta Donatrice, che tale scelta, con le pubblicazioni che ne conseguissero, si avesse a fare; ma in pratica tutti manoscritti trovammo o visibilmente non destinati alla stampa o certo non preparati e formati per essa. Rimangono nell'officina gl'istrumenti e i segni della lunga fatica, e le prove e le reliquie, ma il grande artiere che ne partì aveva già data fuori l'opera sua che fulge vivida per la patria tra il sole e ne' cuori. Nè può recar meraviglia che sia così, quando sappiamo bene che il Carducci, atteso ai lavori suoi tutta la vita, se pure, come anche agl'ingegni privilegiati accade, non tutto fece quello ch'ebbe in animo di fare, certamente quel che fece pubblicò e ordinò come volle.

Pertanto, se qua e là tra le innumerevoli carte appaiono vestigi di opere che bene avremmo caro trovar compiute, o sia il motivo di un carme o sia l'argomento d'una trattazione, sono, come appunto diciamo, vestigi; ma non vi ha scritti inediti che qualche cosa aggiungano alla gloria del Carducci. Si abbondano invece quelli che possono meglio segnare e illuminare il cammino dell'arte sua, e nuovi documenti fornire della sagace e indefessa alacrità di lui studioso e maestro. Alcuni di tali scritti giova portare a notizia del pubblico, e non siam rifuggiti dalla cura di trascerglierli e designarli, senza per parte nostra fare alla pubblicazione più fretta di quel che importino i termini statuiti nei patti, e senza a un tempo sconoscere utilità di consultazione agli altri scritti più numerosi che ci parvero da non pubblicare. Del resto, anche di taluna delle pagine proposte, non tutte egualmente nitide o facili in tutto a leggere, la piena e adeguata stima non potrà farsi se non dietro a particolare studio; opera analitica e minuta, eccedente quella a noi ora commessa.

Tra i gruppi in cui si possono immaginare distribuiti e raccolti questi manoscritti il primo, abbastanza ampio e singolarmente cospicuo, è di quelli che spettano all'opera del poeta e agli studi della poesia. E noi pensiamo che un'informazione particolareggiata e molteplici saggi si abbiano a dare dei versi dell'adolescenza e della prima giovinezza, quali si trovano serbati a cominciare dall'anno 1849; saggi, quasi diremmo, di pratica e di teorica insieme, perchè i tentativi del futuro poeta, come spesso rilevano l'inclinazione di lui a cercar novità efficace e vibrante di strofe, così non raramente si accompagnano di lunghe annotazioni, ove già si annunzia il suo pensiero e l'ingegno critico e la vivacità polemica. E questi saranno documenti dell'artista in formazione, quali per altri poeti nostri si pubblicarono senza risparmio. Ma anche degli anni maturi e dell'arte fiorente si vogliono trarre da queste carte le utili notizie che vi sono in copia. Per molte poesie si vedrà come e quando furono prima pensate, indi riprese, o quali erano da principio taluni versi di celebri carmi; si raccoglieranno particolari dei modi e del tempo di composizione, e su lo svolgimento delle forme; si scoprirà, tra qualche frammento lasciato cadere, l'appunto, e talvolta lo spunto, di altre belle poesie vagheggiate ma non scritte. Traduzioni inedite, da poeti e quasi sempre in prosa, abbondano e nel periodo giovanile e nella maturità: così è risaputo che le versioni da Orazio, alcune delle quali in diversi tempi l'autore pubblicò, si continuano dal principio al termine della vita sua letteraria; e di queste converrà studiare e raccogliere qualche altra, e insieme parecchie da Tibullo, con qualche passo d'altri antichi; e quindi da poeti provenzali alcuna, ma più da moderni, inglesi e in special modo tedeschi, onde sono versioni spesso ragguardevoli o per l'efficacia della nitida prosa o per talune immagini che tornarono riflesse in poesie del Carducci.

Un secondo e ampio gruppo consta degli scritti in prosa che si trovano aver forma e redazione compiuta, e in questo primeggiano interi corsi universitari. Di tal parte, avuto sempre riguardo al tempo di composizione più che ad attrattive di novità

o a indiscussa attendibilità della materia, e incominciando dall'anno che portò il Carducci alla cattedra bolognese, ci parvero utilmente pubblicabili: la prima lezione detta al liceo di Pistoia il 9 maggio 1860 e la prolusione alle lezioni nell'Università di Bologna il 22 novembre dello stesso anno; i corsi « Lingua e letteratura dal 1183 al 1268, Le origini della letteratura italiana, Su le rime di Dante, Su la vita e le opere del Petrarca, Su Cino da Pistoia »; poi « Federico II e i poeti del suo regno » con le lezioni posteriori di più lustri « Chi erano i trovatori? » e « Introduzione ai trovatori alla corte di Monferrato »; in fine « Frammento d'un discorso introduttivo alla storia di Ferrara, Su la cultura estense, Vita del Boiardo, Vita dell'Ariosto fino al 1497, Ariosti ed Estensi fino alla morte di Niccolò III ». Queste lezioni ultime, di uno stesso ciclo per così dire, varranno anche a compimento di scritti ben noti che il Carducci pubblicò, o, se non altro, a documento della sua larghissima preparazione.

Segue una vasta congerie di frammenti, di apparati e note per studi e lezioni, di schedari bibliografici, di spogli eruditi. Quivi molte cose sono che al Carducci giovarono in opere di poesia e di prosa; moltissime altre rimangono a testimonio della amorosa e laboriosa diligenza, per cui non è parte della letteratura nazionale che egli, più o meno a dentro, non indagasse. Lo stato e l'indole di questa materia impediscono che nulla se ne designi per una pubblicazione a sè; ma tutta potrà essere consultata e fruita, come ne siano redatti gl'inventari descrittivi.

Un quarto, più esiguo, gruppo è di appunti autobiografici, schematici la più parte e degli anni tra il 1858 e il '66. È facile intendere che non sono da proporre per la pubblicazione integrale e immediata: alcune pagine tuttavia se ne pubblicheranno, in quanto conferiscano a conoscenza della vita e dell'arte o riescano sussidio illustrativo alle prove poetiche giovanili; e del pari saranno edite talune minute di lettere, da venti a trenta, sparse tra l'altre carte. Certo poi questi quaderni saranno preziosa e necessaria consultazione ai futuri biografi del Carducci; e ciò

allorchè il Municipio crederà di poter concedere alle ricerche degli studiosi i manoscritti di lui, fatte che siano le pubblicazioni ora proposte, e fermate le norme che assicurino della perfetta conservazione di quelli, non che della riserva e del rispetto che sempre converrà avere nell'accostarsi alle carte dell'uomo che, uscendo poeta degno all'Italia risorta, trattò gli studi e le lettere con sì alta e severa rettitudine.

Adempiuto così l'incarico, secondo che la coscienza ci dettava e le possibilità nostre ci consentivano, porgiamo un riverente saluto a Lei, signor Sindaco, e in Lei alla città che dal Carducci ebbe una gloria nuova e perseverando a onorare degnamente la memoria di lui onora sè stessa.

Bologna, 14 luglio 1911.

FERDINANDO MARTINI, *presidente*
GUIDO MAZZONI
VITTORIO PUNTONI
FILIPPO SALVERAGLIO
VITTORIO FIORINI
UGO BRILLI
ALBANO SORBELLI
GIUSEPPE ALBINI, *relatore*

I Manoscritti Brugnoli



GIOVANNI Brugnoli nacque a Bologna, di civile famiglia, il 9 settembre del 1814. Dedicatosi per tempo agli studi nella Università, si laureava il 9 giugno del 1837. Ben presto diede prove del suo valore, e come medico e come studioso; non è perciò a meravigliarsi se nel 1839 era nominato assistente all'Ospedale Maggiore e aiuto del prof. Vincenzo Valorani all'Università e nel 3 agosto del 1841 socio residente della Società Medico-chirurgica.

Il suo ingegno chiaro e ordinato, i suoi alti meriti come medico, la sua grandissima cultura scientifica, la bontà che egli poneva in ogni atto suo, sì da essere chiamato il *cavaliere della bontà*, lo fecero non solo salire ai più alti gradi negli Istituti scientifici bolognesi, ma anche contribuirono a che nessuna opera di bene, di pietà o di dottrina si compisse a Bologna, senza che figurasse il nome di lui.

Alla morte di Vincenzo Valorani, avvenuta nel 1852, fu nominato da supplente effettivo, carica che copriva sino dal 1848, a professore effettivo di medicina teorico-pratica, e rinnovatosi con il nuovo regno italiano l'ordine tutto degli studi, ebbe nel 1860 il titolo di professore ordinario di *Patologia speciale medica*, che tenne ed esercitò sino alla morte.

All'Università fu per lunghissimi anni preside della facoltà di scienze mediche e nel 1889-90 rettore.

All'ospedale fu da prima, come dicemmo, supplente, poi col 1861 medico primario; col 1889 ne divenne direttore.

Nella R. Accademia delle Scienze dell'Istituto fu fatto Accademico onorario nel 1861 e benedettino nel 1867, e là coperse anche le cariche di amministratore, di vicepresidente, e in ultimo di Presidente. Nella Società Medico-chirurgica fu pure vice-segretario, poi segretario, economo e presidente.